

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso


ANNO 7 N. 307

17 MARZO
2024

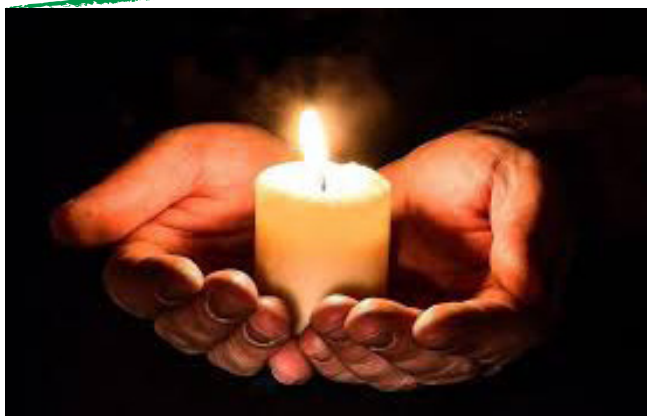
PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

5A DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B (GV 12,20-33) - 17 MARZO 2024



La natura è una grande maestra di vita e, ultimamente, si riscopre quanto sia decisiva per l'uomo. Troppo spesso ignorata, sbeffeggiata e ridotta a cosa, la natura è una creatura come noi, e ci è stata donata per essere custodita, non violentata. A vedere le gemme che timidamente iniziano ad apparire sugli alberi, c'è da rimanere a bocca aperta. Così c'è da stupirsi vedendo come da un piccolo semino nasca una pianta grande. È proprio l'argomento che oggi Gesù sceglie nel Vangelo per parlare di me e di te. Dice che abbiamo una libertà infinita che ci porta a scegliere quello che vogliamo: perdere la vita o... Provare a trattenerla. Sei tranquillo/a nel tuo dolore, nella tua disperazione, nel tuo infinito crogiolarti tra regole, precetti, norme e doveri, aspiri alla perfezione (che non raggiungerai mai!) e così facendo.... Non muori. Sì, non muori, non muoi a questo circolo faticosissimo di vita che è quasi non-vita. In fondo la mediocrità può dar sicurezza. Gesù però non è venuto per questo, il tiepido non porta a niente di buono! È venuto a mostrare la grandezza del coraggio di morire a noi stessi ovvero di abbandonare le (false) sicurezze che ci danno i nostri piagnistei, i nostri titoli (abusivi) e, beh mettici tu quello che forse riesci riconoscere come ostacolo alla tua libertà. Insomma Gesù prende un chicco di grano e dice che se questo non muore, rimane lì, a esser niente. Se invece muore, si apre alla vita, diventa qualcosa di impensabile. Tutto semplice? Insomma, dipende, perché c'è di mezzo tutto il nostro io, il corpo, le emozioni, i bisogni, i desideri. Gesù dice che la sua anima è turbata: nella fede i conti non possono essere fatti in modo meccanico, con la calcolatrice che ti dice che $1 + 1$ è uguale a 2. Eh no, il desiderio di volare che non è paura di cadere implica comunque un rischio e forse per noi è da riscoprire il rischio di rinunciare a noi stessi, di lasciar da parte per un po' (poi magari sarà per sempre) quella visione di noi e del mondo che si tradu-

ce in abitudini estenuanti. Manca poco a Pasqua cioè al passaggio, da una vita a un'altra, dalla morte alla resurrezione. Si passa per il dolore? Può essere, eppure proprio nel dolore è nascosta una gemma, la stessa degli alberi. Comunque la vita scorre, e farla scorrere scegliendo di liberarla è la scelta di amore più grande che possiamo fare a noi stessi.

Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

Domenica 17 nelle nostre chiese sosteniamo l'UNITALSI e i suoi pellegrinaggi acquistando il pregiato olio d'oliva che verrà offerto.

Martedì 19 marzo, Solennità di San Giuseppe: S. Messe con orario feriale nelle nostre chiese. Festeggiamo tutti i papà e preghiamo per loro. Alle 14.30 in chiesa dei Gesuati piccola celebrazione con i bambini della scuola dell'infanzia e i loro papà.

Mercoledì 20 Marzo dalle 16.00 alle 18.00 prepariamo in patronato a S.Agnese, con chi vorrà aiutarci, i rami per le celebrazioni.

Per prepararsi alla Settimana Santa:

Sabato 23 marzo, ore 15.00 a San Trovaso accoglienza battesimale dei bambini che riceveranno il battesimo nel tempo pasquale

chiesa di S. Agnese, in preparazione alla Pasqua spettacolo dei *Tableaux Vivant*, ricostruzioni teatrali di opere d'arte famose con episodi della vita di Gesù. Ingresso libero e raccolta di offerte a sostegno delle attività educative dei ragazzi del Post Cresima di Venezia. Primo spettacolo alle 19.30, secondo spettacolo alle 21.00.

DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO

Sabato 23 marzo alle 18.30 S. Messe ai Carmini e ai Gesuati

Domenica mattina: processione dai Carmini e processione da Campo San Vio **ritrovo ore 10.30**. A seguire Santa Messa della Passione del Signore a San Trovaso.

A seguire a Sant'Agnese pranzo condiviso con le famiglie e i fidanzati e momento di riflessione in preparazione alla Pasqua

Ore 18.30 S. Messa ai Carmini.

Le altre celebrazioni sono sospese.

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Domenica 17 marzo 2024: ritorna anche oggi nelle nostre comunità la raccolta di quanto possiamo dare per chi si trova in ogni genere di difficoltà. Si avvicina la Pasqua e magari anche qualche bisogno in più. Non perdetevi l'occasione di farvi e fare del bene!

LA CROCIFFISSIONE Jacopo Tintoretto, 1563-65 Chiesa dei Gesuati

Navata sinistra, altare della terza cappella (già nella vicina chiesa del Gesuati), olio su tela, 297 x 65 cm Il dipinto del Tintoretto proviene dalla chiesa dei Gesuati, alle Zattere, consacrata nel 1524, a appanimento alla compagnia dei poveri Gesuati, insediatasi a Venezia alla fine del XIII secolo. I domenicani riformati affiancarono alla vecchia chiesa un nuovo tempio più ampio intitolato a Santa Maria del Rosario e iniziato nel 1726, su progetto di Giorgio Massari. La presenza della Madonna sul Calvario è riferita solamente da Giovanni: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19, 25-27). Il tema di Maria ai piedi della croce, come spiega Georges Gharib, «fu inizialmente messo in rilievo da Sant'Efrem Siro (T 373) poi svolto con intensa drammaticità da Romano il Melode (VI sec.) e gradualmente avvalorato nella omiletica e nell'ufficiatura bizantina della Settimana santa». Nelle Chiese d'Oriente, la preghiera alla Vergine ai piedi della croce (Stautotheotékion e uno dei tropari che celebra la Madre di Dio (Theotokos). Le lamentazioni di Maria che, in seguito, verranno inserite nella Via Crucis sono tramandate anche nei Vangelo di Gamaliele, un apocrifo del V-VI secolo: «Ma c'erano le donne: Giovanna, moglie di Cusa, Maria Maddalena e Salome. Essa abbracciarono la vergine nostra signora e la sostennero. Un lamento interiore serpeggiava nella cerchia di tutte queste sante donne, che piangevano con commoventi parole». In occidente, in seguito alla contemplazione dei dolori di Maria, inserita nella recitazione del Rosario a partire dal XIII secolo, si fa strada un nuovo tipo di immagine che, dal Quattrocento, associa la Crocifissione con lo «spasimo» o deliquio della Vergine. La Madonna addolorata, originariamente raffigurata in piedi e affiancata da Giovanni evangelista, in seguito giace svenuta, soccorsa dalle tre Marie e in compagnia di altri personaggi, come Nicodemo (Gv 9, 39) e Giuseppe d'Arimatea (Mt 27, 57-59). Il deliquio di Maria divenne sempre meno frequente dopo il concilio di Trento (1563), quando il tema venne proibito, soprattutto per iniziativa del cardinale Federico Borromeo (1564-1631), in quanto non rispondente alle Sacre Scritture.

Il Tintoretto, secondo un'antica tradizione iconografica, ha associato la Crocifissione al deliquio della Vergine (scheda n. 11.2) per indicare nella figura di Maria addolorata la madre della Chiesa, esempio per tutti i fedeli. Sullo sfondo si intravede gerusalemme: «il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città» (Gv 19, 20). Il Figlio dell'uomo, disposto frontalmente rispetto a fedele, è ormai morto. Il costato è stato trapassato con la lancia. Il volto, coronato di spine, è immerso nell'oscurità. La croce, da strumento di morte, si è trasformata in segno di gloria eterna accendendosi in un enorme alone circolare, secondo una soluzione rinvenibile anche nella Crocifissione della scuola di San Rocco. Il ba-

giore si allarga in tre cerchi iridescenti che si stemperano in un'impercettibile luce chiara e rosa. Anche se non è possibile dimostrare la conoscenza diretta da parte dell'artista di alcune fonti, va comunque ricordato che Jacopo Da Varagine, fra i segni che annunzieranno il Giudizio universale, citando Giovanni Crisostomo, ricordava la croce, più luminosa del sole. Ai piedi di Cristo, sua madre giace svenuta. Il suo volto è livido come il corpo del Figlio. Attorno a lei compaiono le pie donne o tre Marie (Mt 27, 56; Mo 15, 40; Gv 19, 25), con il capo coperto dal velo e separate da Maria Maddalena, posta di lato. Assieme alle quattro donne si trovano anche quattro uomini: il ricco Giuseppe d'Arimatea, qui in turbante; Nicodemo ai piedi della croce; Giovanni evangelista, in controluce, e una figura vestita alla maniera ebraica, identificabile probabilmente con Simone il Cireneo, l'uomo costretto a portare la croce di Gesù.

